

## LA RACCOLTA DE COURCEL A CANNES.

Estratto dal *Bollettino dell'imp. Istituto archeologico germanico*  
Vol. VIII. — Anno 1893 — Fasc. 2.

Durante un soggiorno pur troppo corto a Cannes, nell'Aprile di questo anno, mi accorsi di una « villa Faustina » situata alla *promenade de la Croisette*, il cui ingresso a cancello, conforme all'aspettazione destata dal nome della villa, presentava l'aspetto d'una graziosa villa adorna, secondo il costume italiano, di un gran numero di frammenti antichi per lo più incastrati nelle mura vicine all'entrata. Dirimpetto a questa si trovava la statua di « Faustina », circondata di grandi lastre a rilievo e di frammenti più piccoli, ed al disotto vi stava un sarcofago ad uso di vasca, il quale rappresentando evidentemente la favola poco comune di Alceste subito svegliò la mia attenzione. Altri frammenti, per lo più minori, coprivano le pareti tanto della scuderia a sinistra, quanto di un andito coperto di volta a botte a destra. La villa, costruita ed abbellita come pare da un signore che in Italia aveva preso il gusto di tale adornamento e raccolto il materiale per soddisfare a siffatta inclinazione <sup>(1)</sup> appartiene, come mi fu detto, al sig. Valentin de Courcel dimorante a Parigi. Con piacere mi approfittai del gentile permesso accordatomi dall'attuale locatario per stendere nello stretto tempo concessomi di poco più d'un'ora un elenco sommario di quei marmi, senza che io possa garantirne nè la perfetta esattezza di ogni particolare nè la completezza del contenuto; anzi fui costretto a lasciar da parte alcuni frammenti di scultura che mi sembrano meno importanti nonchè alcune iscrizioni per lo più tolte da colombari. Se nondimeno comunico qui

(1) I numeri 16 e 24 però provengono dalla collezione parigina Pourtales-Gorgier, la quale come si sa fu venduta all'asta nel 1865, e la cui parte più importante andò ad arricchire i tesori del Museo britannico.

Bibliothèque Maison de l'Orient



150690

quell'inventario, n'è la cagione l'essere questa raccolta, come mi fu confermato dal prof. Robert e da altri colleghi, restata finora del tutto sconosciuta, nonostante il gran concorso di forestieri che annualmente passano qualche mese nel paradiso terrestre di Cannes. Forse le mie succinte notizie possono indurre un altro archeologo a studiare quella raccolta con quell'agio che merita (1).

Dirimpetto all'entrata havvi il seguente gruppo di marmi.

1. Statua di « Faustina » assisa, composta di vari pezzi ed assai restaurata. La metà inferiore è di marmo greco. Il lavoro è mediocre.

2. Frammento di un gran sarcofago « greco », riferibile, come pare, alla storia di Achille. Restano avanzi del doppio orlo superiore ricco di ornamenti: la parte superiore di un giovane veduto di fronte, la testa voltata un pochino a destra coperta di elmo; il balteo gli traversa il petto ignudo. Il mantello svolazza dietro l'omero destro e copriva l'avambraccio sinistro, che pareva fosse steso per reggere le redini d'un cavallo, del quale rimangono il collo e la testa. Il torso del giovane e la posizione del cavallo rassomigliano assai al giovane visibile fra l'Achille e l'Ulisse della facciata del famoso sarcofago capitolino (Robert *ant. Sarkophag-Reliefs* II, 14). Lavoro buono, superficie un po' logora. Alto c. 0,50, largo. c. 0,30 m.

3. Frammento di un piccolo sarcofago di Endimione. Angolo destro superiore [con cornice di sopra e a destra. Lungo m. 0,41, alto 0,19]. Parte superiore di Selene, colla luna sopra la fronte, e coi panni svolazzanti, che sembra scendere un poco verso la destra. Su a destra un Amorino colla fiaccola che vola nella stessa direzione, volgendo lo sguardo verso la dea. [Selene nell'atto di framontare con Espero?]

3a. Frammento di sarcofago bacchico di marmo greco: satiro imberbe che sostiene sull'omero sinistro un ragazzo sedutovi di faccia. Il satiro ha il pedo nella sin., e fra i piedi gli sta la cista mistica.

4. Estremità sinistra di un coperchio di sarcofago. Un plaustro caricato di roba da caccia, una rete, come pare (?), ed un'asta e forse un'altra rete, viene tirato da due buoi che si affaticano a gran forza, gruppo spesso ripetuto. Un putto si stenta di aiutarli spingendo la gran ruota per mettere in cammino il plaustro. Al di sopra dei buoi nel fondo una torre tonda e merlata.

5. Frammento di un gran rilievo di marmo italico, alto ancora m. 1,47 largo 0,67, rappr. una Baccante con testa moderna, grande incirca tre quarti del vero, che balla con chitone e manto svolazzanti, reggendo nella destra il tirso. [Manca la sinistra; un chiodo di ferro indica che essa una volta è

(1) Dacchè fu scritto l'articolo di Michaelis, io ho potuto esaminare i marmi e fotografarne buona parte, grazie alla perfetta liberalità del signor de Courcel e alla gentile mediazione del ch. A. Geffroy. S'intende che gli appunti presi da Michaelis in così breve tempo, in qualche parte si modificarono, tacitamente. Qualche aggiunta mia si trova fra [ ], e una \* indica la fotografia esistente all'Istituto.  
P.

stata restaurata. Un'enimma poi sono per me due fiaccole piuttosto che fasci di littori le quali quasi verticalmente escono giù, l'una sotto il piede destro, l'altro più a sinistra]. Bel concetto non comune.

5 a. [Un rilievo \* simile di stile come di marmo e di concetto gli sta vicino, alto m. 0,70 inc. e largo 0,56. Una Baccante di proporzioni poco minori della precedente si vede quasi di faccia in mosca vivace, che fa svolazzare i vestimenti. Mancano testa, braccio d., e pare la figura l'avesse proteso verso la sua sinistra, forse per battere un timpano, che poteva tenere nella man sinistra. La figura sta inclusa da una cornice a destra e a sinistra formata da doppia striscia verticale, larga ognuna 5-7 centim., e che si rilevano a 5 millim. inc. la prima a d. e a s. sul fondo, la seconda sulla prima. A sin. inoltre havvi un rialzo più forte ma stretto. I tagli d. e s. mi parevano moderni.]

6. Gran rilievo sepolcrale romano. A sinistra un palliato, veduto di fronte, col braccio sinistro piegato dinnanzi al ventre e con anello con castone all'anulare sinistro; a destra la sua moglie, anch'essa veduta di fronte, in pieno vestito, mettendo la destra sul braccio manco del marito. Ambedue le teste mancano. Alto rilievo di buon lavoro romano; grandezza delle figure circa tre quarti del vero. [Parecchi tagli alle estremità pare siano fatti per restauri moderni, dei quali sono rimasti al posto testa e braccio d. dell'uomo, braccio s. della donna.]

7. Sarcofago di Alceste di marmo pario, intero, ad eccezione di pochi restauri e del coperchio che manca, ma alquanto corroso, alto c. 0,56, lungo c. 2,20, largh. c. 0,62 m. — I sarcofagi riferibili a questa favola \*) (1) sono i seguenti:

A. Sarcofago Courcel, finora sconosciuto. Senz'altro sarà quell' « altro sarcofago con bassorilievi consimili » a C, che al tempo dello Zoega « in Roma esisteva intero ed ancora per la più parte sotterra » (Bassir. I. 205 e seg.), e che ancora nel 1826 in simile stato serviva da vasca nella casa di Monsig. Nicolai, presidente dell'Accademia di archeologia, a piazza de' Ricci, via di Monserrato (Gerhard, *Studien* p. 154).

B. Facciata di sarcofago sparito, un disegno della quale havvi nel Cod. Coburg. 44, n. 208 Matz, e nel Cod. Pigh. f. 265, n. 205 Jahn (notizia inesatta); quest'ultimo disegno fu pubblicato da L. Beger, *Alcestis pro marito moriens*, 1703, p. 3, le singole scene in scala più grande a p. 9, 6 e 25.

B'. Lato di sarcofago sparito, pubblicato dal Beger, l. cit. p. 24 e nell'*Hercules ethaicorum*, 1705, tav. 15, secondo il disegno del Cod. Pigh., senza che se ne trovi fatta menzione nè dallo Jahn nè dal Matz. Potrebbe essere il lato sinistro di B.

C. Facciata di sarcofago nella villa Albani-Torlonia n. 140, restaurata

(1) Cfr. Zoega, Bassir. I. 201 segg. Gerhard, *Hyperb. - röm. Studien* I, 150 segg. e *Prodromus* p. 273 seg. Petersen, *Arch. Zeitung* 1863 p. 105 segg. Dütschke, ivi 1875 p. 72 segg. Roulez, *Gaz. arch.* 1875 p. 105 segg. Dissel, *Mythos von Admetos und Alkestis*, Brandenburg 1882 (= *de Admeti et Alcestidis fabula*, Halle 1882). Robert, *Thanatos* 1879 p. 28 sgg.

all'estremità destra. Zoega, Bassir. tav. 43. Le di fferenze di *B* e *C* furono ben rilevate dal Matz *Berliner Monatsber.* 1871 p. 492 seg.

*D.* Sarcofago di Ulpia Cirilla, di origine romana, sin da più di un secolo e mezzo al Castello di Saint-Aignan nell'Orléanais (Loir et Cher, fra Tours et Bourges). *Gaz. archéol.* 1875 tav. 27.

*E.* Due lati di un sarcofago rappresentante il ratto di Proserpina, negli Uffizi di Firenze, n. 64 Dütschke. Gori, *Inscr. ant.* III, 25. Gall. di Firenze IV, 153. Disegno nel Cod. Coburg. 140, n. 171 Matz.

*F.* Sarcofago ostiense di Gaio Giulio Euhodo, fabbricato in circa fra gli anni 160 e 170 dell'era nostra (Henzen, Bull. 1849 p. 103), ora nel Museo Chiaramonti n. 179. Gerhard, *Ant. Bildwerke* tav. 28. (Dissel, *Mythos von Admetos*, tav. agg.) Mus. Chiaram. III, 10. L'iscrizione: *C. I. L.* XIV, 371.

Un frammento nel Palazzo Rinuccini a Firenze, II n. 314 Dütschke. (*Arch. Zeitung* 1875 tav. 9. Disegno del Cod. Pigh. 317, n. 206 Jahn, pubblicato *Arch. Zeitung* 1863 tav. 229, 1) pare non abbia fatto parte di un sarcofago.

Di questi sarcofagi *ABC* stanno fra loro nella prossima relazione ed offrono nelle loro facciate tre scene di poco variate. *D* è come una redazione più libera dello stesso originale, mentre *F*, benchè basato sul medesimo fondamento, pure mostra una libertà molto più grande; cosicchè non farebbe bene chi senz'altro trasferirebbe ad *ABCD* il significato delle singole scene riconoscibile in *F*. Ecco la descrizione particolareggiata di *A*.

Facciatà. Le figure sono disposte in questa guisa:

$$a b c e f g \mid h \begin{matrix} i \\ k \end{matrix} l \begin{matrix} m \\ n \end{matrix} o \mid p q r s$$

I. Admeto invano implorante i parenti. Le due donne *a* e *b* corrispondono a quelle in *B*, mentre questo gruppo in *C* è riuscito meno chiaro. *a* colla d. abbassata sta afferrando il manto, mentre piena di mestizia alza la s. verso la testa. *b* è rappresentata in mossa più vivace; porta chitone e manto; il braccio d., rotto, non era steso in giù, come un momento potrebbe far credere ciò che si attacca al gomito, anzi era alzato come il sinistro, al disopra della cui mano havvi un puntello che non può aver sorretto altro che la man destra. Il doriforo *c*, uno degli amici di Admeto, veduto di fronte è uguale a quello in *BC*; l'avanzo dell'asta nella mano s. mostra che questa era alzata verticalmente, come in *B*. Anche Admeto, *d*, è identico a quello visibile in *B* piuttosto che a quello

in *C* in quanto che porta nè asta nè spada, e che la gamba *d.* è più fortemente piegata, il piede essendo tirato più indietro. Segue nel fondo, in rilievo molto basso, una femmina *e*, completamente vestita, che abbassa il viso mesto dalla parte di Admeto. Non manca il velo, bensì i tratti caratteristici della vecchiezza visibili in *B*, mentre in *C* questa femmina è male rimpiazzata da un qualsiasi giovine clamidato. *B* avrà serbato il più fedelmente la composizione originale, cosicchè la madre di Admeto sia congiunta col marito Ferete *f*. Questo ed il doriforo *g* rassomigliano a *BC* [Che Ferete, incurvo dalla vecchiezza, si sia appoggiato sopra un bastone non diretto ma un po' curvo lo fanno supporre tre grossi puntelli che altro non possono avere sostenuto.]; La testa di *g* è inchinata come in *B*. — L'interpretazione di questa scena comunemente spiegata per il ritorno di Admeto, sia dall'oracolo, sia da una caccia (dal Winckelmann per l'arrivo di Ercole, dallo Zoega per i preparativi del funerale e l'altercazione del figlio e del padre, Alc. 611 segg.), parmi debba cavarsi da questi due versi di Euripide (15 seg.):

πάντας δ' ἐλέγξας καὶ διεξελθὼν γέλους,  
πατέρα γεραίῳ θ' ἢ σφ' εὐκτιε μητέρα.

Cf. 290 segg. Questo tratto importante si rileva puranche nell'argomento della tragedia euripidea, *οὐδαιτέρων τῶν γονέων ἐθελήσαντος ὑπὲρ τοῦ παιδὸς ἀποθανεῖν* nel racconto del cosid. Apollodoro I, 9, 15, 3 *μήτε τοῦ πατρὸς μήτε τῆς μητρὸς ὑπὲρ αὐτοῦ θνήσκειν θελότων*, e presso Iginò *fab. 51 pro quo cum neque pater neque mater mori voluissent*. L'atteggiamento delle mani, tanto dell'amico *e*, che sembra maravigliarsi delle pretensioni di Admeto, quanto di Admeto e di Ferete, è affatto confacente a questa spiegazione già proposta dal Beger p. 9 ed accettata con leggiera modificazione dal Petersen (p. 117). In *D* le persone sono cambiate e la scena ha perduto il significato originale; in *F* un concetto diverso è stato prescelto.

II. Alcesti sul letto di morte. Questa scena è quasi identica con quella corrispondente in *B C*. Il pedagogo (piuttosto che Ferete) *h* si poggia sopra un bastone; il figlio *n* mette la sinistra come pare sul ginocchio destro, per appoggiarvi il gomito destro.

La differenza più grande si è che al disopra della testa di Alcesti apparisce nel fondo in basso rilievo la testa di una donna *m*, volta verso la femmina piangente *o*; questa testa manca in *BC* come in *D*, che anche in questa scena presenta qualche variazione. In *F* Admeto stesso fa gran figura; il suo concetto è identico a quello di *p* nella terza scena di *ABC*.

III. Arrivo di Ercole. (Nella parte superiore di *A* vi è un pezzo moderno). L'Admeto testè menzionato *p* ricorre in tutti i tre sarcofagi *ABC*; l'Ercole *r* ed il doriforo piangente *s*, che serve ad indicare il lutto che regna per la casa (egli è forse quel servo al quale Admeto confida la cura dell'ospite, cf. 546 segg.), sono identici in *AB*, (in *C* manca l'estrema parte), l'Ercole puranche in *D* e *F*, benchè in *D* rassomigli quasi all'Ercole potato della tragedia (747 segg.). Aggiunge poi *A* come *BCD* una femmina *g*, che sta accanto ad Admeto. Se fosse giusta la comune opinione, la quale, prendendo le mosse dal sarcofago *F*, riconosce in questa scena Ercole ritornante dall'inferno, *g* non potrebbe essere una qualsiasi donna, come credette il Roulez, ma la dovremmo spiegare col Beger e col Dissel per l'Alcesti ricondotta. Epperò la mancanza del velo, il posto della femmina accanto ad Admeto, il suo aspetto giovanile e muliebre in *D* dissuadono tale interpretazione, purchè non vogliamo imputare all'artista una completa incapacità di spiegare convenevolmente il suo pensiero. Ora il lato sinistro di *A* sembra dimostrare che la nostra scena non si riferisce al ritorno di Ercole dall'inferno, ma alla prima accoglienza fattagli dal troppo ospitale Admeto, essendo testè morta nè ancor seppellita la consorte. E così nell'argomento della tragedia euripidea subito dopo la morte di Alcesti segue l'arrivo di Ercole: τῆς συμφορᾶς ταύτης γενομένης Ἡρακλῆς παραγεγύμενος ecc. È chiaro che in questo momento non può intervenire Alcesti; resta dunque la sola spiegazione che quella donna è una fante, la quale è presente con altrettanta ragione come il compagno *s*.

Lato destro: Arrivo nell'inferno di Alcesti. A destra Plutone sta assiso sopra un trono ad alta spalliera e con sgabello, simile quanto al vestito ed all'atteggiamento al Plutone che occupa l'estremità destra di *F*. Porge la destra ad Alcesti, la quale interamente velata ha passato la porta dell'Orco e gli sta dirimpetto, poggiando il mento sulla sinistra. Nel fondo fra le due teste

scorgesi in bassissimo rilievo una testa femminile velata, un po' logora. L'analogia di *F* mostra che è Proserpina, la quale in trono al lato del consorte, si inchina per far vedere almeno la testa. — Avuto riguardo a *B'*, potrebbe darsi che l'altro lato di *B* già conteneva un simile soggetto. Nel lato sinistro di *E* la nostra scena venne rimpiazzata dalla rappresentanza di Alcesti velata condotta all'inferno da Mercurio psicopompo.

Lato sinistro: Alcesti ricondotta da Ercole. L'angolo superiore destro è distrutto; giù nel mezzo vi è il buco per lo scolo delle acque. La scena è simile a *B'*. Ercole colla pelle e con la clava tenuta in alto (oggi per la maggior parte distrutta), volto a d., volge la testa indietro verso Alcesti velata, alla quale porge la destra riconducendola dall'inferno, il cui portone sta dietro Alcesti come sul lato destro. Sul sinistro però il tricipite Cerbero dietro Alcesti indica l'esterno della porta invece dell'interno sul lato opposto. In *B'* è raffigurato il portone senza il cane. Il lato destro di *E* presenta una variazione di questa scena, senza e Cerbero e porta.

Nel rilievo Rinuccini l'Alcesti velata potrebbe appartenere ad una rappresentanza simile, ma non capisco il movimento di quel che resta dell'Ercole dietro ad Alcesti; confesso inoltre non essere persuaso di veruna delle spiegazioni di tutto quel frammento proposte dal Petersen, dal Dütschke, dal Dilthey e dal Dissel.

Rimane a dire una parola sulla relazione ovvia tra le tre scene ultimamente trattate del nostro sarcofago *A* e la parte destra del sarcofago ostiense *F*. Le tre scene di *A* sono tutte di composizione semplice e di significato chiaro; raccontano per così dire i singoli capitoli (*κεφάλαια*) della favola, al pari degli argomenti delle tragedie e dei racconti mitografici. Il sarcofago *F* all'incontro, il quale anche nella scena a sinistra ha molto di speciale, e segnatamente nella figura dell'Apollo che abbandona la casa mortuaria si avvicina della tragedia euripidea (22 *ἐγὼ δέ, μὴ μίαισμα μ' ἐν δόμοις κίχῃ, λείπω μελάθρων τῶνδε φιλιότερ στέγην*) — chi fece quel sarcofago sembra essersi attenuto anche nella parte a destra più direttamente alla tragedia, combinando il congedo di Alcesti da Plutone coll'ultima scena del dramma pur troppo allungata, nella quale Ercole riconduce la moglie al suo marito senza che questo la riconosca. È evidente che il Plutone con Proserpina ed il Cerbero, nonchè le figure di Alcesti e di Ercole sono

attinte dalla medesima sorgente dalla quale sono derivate queste figure in *A* ed i sarcofagi compagni; non meno chiaro si è che l'Admeto della scena centrale in *F* sia identico con quello della terza scena in *ABCD*. Ora è oltremodo improbabile che l'inventore del ciclo mitico ovvio in *A* abbia preso i concetti delle singole scene tanto semplici e tanto chiare da una composizione complessiva quale è quella di *F*. Non resta dunque che l'altra alternativa, cioè che quello che ha inventato la composizione seguita in *F*, ha fatto una contaminazione ed una contrazione di quelle singole scene per creare una composizione nuova che sta ben d'accordo colla scena finale della tragedia euripidea, ma che mostra la sua origine un poco artificiale per il posto poco conveniente dato al Cerbero e per una certa mancanza di semplicità e di chiarezza che fa spicco al primo colpo d'occhio. Un'altra ragione, perchè *F* non possa presentare un'invenzione originale, ma abbia attinto alla stessa sorgente con *A*, è questa. Se *F* voleva di fatti rappresentare le scene più caratteristiche della tragedia di Euripide, non doveva omettere Thanato ed un'indicazione del combattimento di Ercole con questo vicino alla tomba. Ora avendo prescelto di mostrar Plutone e Proserpina come quelli dai quali Ercole abbia impetrato la restituzione di Alcesti, è chiaro che in ciò non si attenne alla tragedia, ma che seguì l'istesso originale come *A*, il quale avea combinato i due racconti trasmessici da Apollodoro: καὶ αὐτὴν πάλιν ἀνέπεμψεν ἢ Κόρη, ὡς δὲ ξῆνοι λέγουσιν, Ἡρακλῆς ἀνεκόμισε μαχεσάμενος Ἄιδην. In ogni caso la comparazione delle due tendenze rintracciabili nei due gruppi di sarcofagi di cui abbiamo ragionato è di non lieve interesse per la quistione sull'origine dei cicli di scene raffigurati nei sarcofagi.

Dirimetto, presso un'altra fontana a sinistra del cancello, vedesi:

8. Sarcofago scannellato di considerevole grandezza. All'estremità sinistra havvi una colonna, la cui compagna sulla destra ora manca. Nel quadro centrale si vedono una donna completamente vestita, con un pavone accanto sul suolo, ed un uomo *tojato*, col volume in mano, e con uno scrigno tondo accanto. Egli è imberbe e con capelli corti. Le due figure sono un poco stornate l'una dall'altra, laddove le teste si volgono l'una verso l'altra. Il medesimo concetto è comune sopra rilievi sepolcrali greci provenienti da Smirne e da altre parti dell'Asia Minore (cf. p. es. *Beschreibung d. ant. Skulpturen in Berlin* p. 294 n. 769).



A sinistra, nelle pareti della scuderia, trovansi incastrati i seguenti frammenti di sarcofagi.

9. Frammento di un sarcofago di Medea\*, di buon lavoro e di marmo greco. È un pezzo della celebre composizione conosciutaci da gran numero di sarcofagi, pubblicati presso Robert, *Griech. Sark.-Reliefs* II, 72-75. Il frammento alto m. 0,64, largo fino a 0,40, comprende i due fanciulli giuocanti sopra il cilindro, la madre che fissa lo sguardo su di essi e tiene nella destra la spada verticalmente alzata (la maggior parte del braccio sinistro manca), e finalmente un avanzo dell'abito svolazzante della Medea montata sul carro. Al di sopra dei fanciulli rimangono avanzi del tappeto steso, del materazzo del letto, e la mano sinistra stesa dell'infelice sposa (cf. Robert n. 194, 200, 201). [Al medesimo sarcofago apparteneva forse un frammento\* alto m. 0,28, incastrato nel muro al di sopra di n. 19: petto e braccio d. fino al gomito ignudo, omero s. coperto del pallio e testa cinta da *corona tortilis* evidentemente dell'Imeneo. Sul fondo dietro la testa si vede la porta di un edificio.]

10. 11. Frammenti di due sarcofagi rappresentanti caccie, modernamente congiunti per formare un insieme\*.

10. L'estremità sinistra è perduta. Ora la scena comincia a sinistra con un pino sul cui tronco striscia una lucertola. Più a destra un cinghiale prorompe da uno speco verso s. (così); la sua testa è invisibile, ma sotto il collo resta una zampa anteriore di un leone (di un cane più facilmente si spiegherebbe) con le unghie in su. Sopra l'orlo dello speco spicca un giovane clamidato, alzando la destra (per gettare una pietra). Poi seguono tre figure volte a destra, la Virtù vestita da Amazzone, col cane fra le gambe; un cavaliere che vibra l'asta; un cacciatore con clamide svolazzante, anch'esso dirigendo l'asta contro un leone che arriva saltando da destra. Al di sotto del cavaliere un uomo barbuto, di carattere barbarico e coi capelli ricciuti nel modo proprio africano, vestito di tunica a maniche e di mantello, è steso per terra, poggiando sul suolo la destra che afferra la spada nuda, e difendendosi col braccio s. alzato e coperto del manto. Il leone viene perseguitato da un cane che gli sta fra le gambe, mentre uno stambecco è sdraiato sul suolo. Al di là del leone si vede l'avanzo di un cacciatore che guarda a sinistra, e dietro il leone in rilievo basso la gamba di un altro cacciatore. Sotto di lui havvi una lacuna; l'estremità destra della lastra manca, e venne rimpiazzata dal frammento n. 11. Scultura del secondo o terzo secolo, alta c. 0,72, lunga c. 1,60 m. Cf. i sarcofagi annoverati dall'Helbig Ann. 1863, p. 93, p. es. Clarac II, 151, 186. *Mon. Matth.* III, 40, I.

11. Manca la parte sinistra. Un cavaliere volto a destra guarda abbasso verso un leone che viene da d. assalito da un cane che lo perseguita, col petto perforato da uno spiedo, la cui asta è visibile a sin. del collo, la punta venendo fuori dietro il cane. Chi lo trafisse doveva trovarsi più a sinistra. Il cavaliere volto a destra, visibile al di sopra del leone, seconda un altro cavaliere anch'esso volto a d. e che, al pari del compagno, vibra la lancia contro la lionessa, la quale, venendo da s., salta contro un terzo cavaliere fuggente a d.; questo volge lo sguardo verso la bestia, tenendo nella destra la lancia

ed al braccio s. uno scudo ornato di rilievo, col quale si difende contro la lionessa. Al di sotto del cavaliere più a destra si vedono due leoncini, l'uno facendo come il padre un salto a s., mentre l'altro sotto la madre cade a terra colla testa abbassata; un uomo vecchio che sta caduto sul suolo li avrà presi e con ciò cominciato questo dramma di caccia. Scultura peggiore che in n. 10: marmo bigiccio. Alto c. 0,72, lungo c. 0,84 m.

12. Sarcofago scannellato, senza scultura, coll'iscrizione che non trovo nel *Corpus*:

D    ♀    M  
C L A V D I A  
D O C I M I N A E  
C L A V D I V S H I  
♀ L A R I A N V S  
P A T R I D V L  
C I S S I M O

12a. [Statua di Venere, grande metà del vero, priva di testa e braccia, vestita di chitone cinto sotto le mammelle, ed imazio che le cuopre il dorso e la gamba destra piegata col piede posto sopra qualche rialzo. Il plinto è rotto a sinistra di chi guarda, e pare sull'altra parte sia stato posto Marte, abbracciato e guardato da Venere].

La più gran parte dei frammenti, per lo più minori, è incastrata nelle pareti dell'andito fatto a volta a destra dell'ingresso. Accanto diesso sta:

13. Sarcofago scannellato. Nel quadro centrale il solito gruppo di Amore e Psiche, alle due estremità Amore poggiato sulla face.

Nell'andito stesso ci sono anche poche sculture moderne dei tempi del rinascimento; fra le antiche ho notato le seguenti:

14. Frammento di rilievo sepolcrale attico. Avanzo di una cosid. cena funebre. Resta parte di un letto coll'uomo coricato su di esso e della mensa a tre piedi; a destra, a capo del letto, sta assisa una donna, vestita di chitone e di manto che le vela la testa; l'una gamba è posta sopra l'altra; la sinistra mano riposa nel grembo, il destro gomito sul ginocchio, la destra mano alzata afferra il velo. Alto c. 0,25, lungo c. 0,27 m.

15. Rilievo sepolcrale, nello stile dell'Asia Minore\*. Tocco di mano (*δεξιωσις*). Un uomo assiso a sinistra porge la destra ad una donna ritta in piedi, con ventaglio a guisa di foglio, accanto alla quale stassi una serva piccina, che porta nella destra due bastoncini alzati (flauti? forbici?) e sulla sinistra canestro o cista. Nella parte superiore indicazione d'un frontone a rilievo, con uno scudo dentro.

16. Avanzo di un cosid. rilievo choragico\* (cf. Clarac II, 120, 39. *Anc. Marbles IX*, 36, 2). Restano a sinistra la base triangolare di un tripode votivo, poi parte della figura di Latona; tutto il resto manca. Probabilmente questo marmo faceva già parte della collezione Pourtales, v. Dubois, *Descr.*

*des ant.* n. 4. Cf. l'elenco di simili rilievi presso Jahn, *Griech. Bilderchroniken* p. 45.

17. Frammenti di piccolo sarcofago a concetti greci in esecuzione mediocre. A sinistra un Amore ginocchioni, volto a sinistra, poggiando la testa nella destra. [Rassomiglia ai così detti genii della morte, ma qui pare debba intendersi piuttosto giacente in sonno che ritto]. Seguono un giovane colla siringa, un altro con un grappolo d'uva nella destra e tenendo colla sinistra un lembo pieno di frutti, un terzo che alza con la destra un piatto pieno di frutti ed abbassa colla sinistra una face. Chiude la schiera un giovanetto ubbriaco, tenuto da due compagni, gruppo spesse volte ripetuto. [Colla sinistra riposante sulla testa cinta da bende egli è evidentemente un Bacco ragazzo]. V. l'elenco di tali rappresentanze pr. Matz, *Arch. Zeitung*. 1872. p. 16, n. 37, 1.

18. Frammento di sarcofago riferibile ad Endimione \*. Selene *velificans* condotto da un Amorino, discende dal carro verso la sinistra; un altro Amorino le vola dinanzi, volto verso di lei.

19. Frammento di sarcofago delle Muse. Restano un pilastro con volume sopra, ed accanto una Musa (« Clio ») collo stilo (la mano d. rotta), poi una Musa (« Euterpe ») veduta di fronte, col mantello dietro le spalle, l'atteggiamento delle braccia indicando che già portava i flauti lunghi; poi la Musa colla maschera tragica (« Melpomene »), finalmente la testa di Minerva. V. il catalogo di simili sarcofagi pr. Bie, *Musen* p. 58 n. 3 e p. 59 n. 1.

[19\* Di un sarcofago simile, ma un po' maggiore resta il torso di Talia presso i frammenti 9 sg.].

20. Avanzo di un piccolo sarcofago riferibile a corse circensi. Non è restato che un Amore sul carro, e nel fondo la *spina* con uova sovrapposte. Cf. p. e. Visconti, *Mus. Pio Clem. V*, 39.

21. Coperchio di sarcofago. Fra due maschere stanno tre Amori dando la caccia ad un orso, uno stambecco, ed un leone.

22. Coperchio di sarcofago un po' distrutto, rappr. caccie. Fra due maschere barbate c'è un quadro nel cui fondo vedonsi sei alberi, allori, quercia, pino. Cominciando dalla sinistra, un giovane, ginocchioni verso la sinistra, con un cane accanto, vibra l'asta verso la destra contro un leone fuggente, che sta divorando un uomo caduto a terra; al di là del leone vedesi una testa volta a destra, in bassissimo rilievo. Dalla destra un cacciatore scaglia una pietra contro la belva. Segue un cervo (?), volto a destra, attaccato da due cani. All'estremità destra un uomo barbato, vestito di chitone ed armato di una lancia, guarda a sinistra col viso spaventato e col braccio destro alzato.

23. Coperchio di sarcofago \* tagliato giù e dalla destra. A sinistra avanzo di maschera giovanile. Seguono le Stagioni giacenti sul suolo, colle metà superiori del corpo ignude. La coppia rimastaci si guarda, e fra loro stanno due Amorini clamidati con canestri, ciascuno volto verso una delle Stagioni. Dietro la Stagione a destra avanzo d'un simile Amorino. Altri esempi di simili coperchi v. presso Petersen *Ann.* 1861 p. 215 n. 2.

24. Tavoletta con iscrizione attica \*, già delle collezioni Choiseul (n. 183 Dubois), poi Pourtalès (n. 3 Dubois): *C. I. Gr.* 264; *C. I. A.* III, 1078. La

superficie essendo in parte assai corrosa non ho potuto prendere una copia, posso però assicurare che nella l. 7 il secondo nome è *ZHNaw*, non *Xqv*...

[25. Rilievo sepolcrale romano, assai ben conservato. Uomo e donna (priva di testa) coricati sul sofà. L'uomo barbuto dalla fisionomia un po' barbarica, incoronato di alloro, tiene con la sinistra un grande scifo e protende la d. per prendere un serto di fiori offertogli da un servo accorrente anch'esso con la benda nei capelli. Nella destra pendente egli porta un oggetto che sembra una lampa. Sotto il sofà due scarpe.

26. Altro piccolo rilievo sepolcrale greco-romano: un atleta barbato ignudo sta di faccia con un oggetto non ben chiaro nella mano s. pendente. La destra alzata è rotta. Egli vien incoronato da un palliato che gli sta a destra, mentre un ragazzo ignudo a sinistra gli porta la strigile nella destra e la veste sull'omero sinistro.

27. Piccolo rilievo votivo \*, alto m. 0,60, largo m. 0,43. Le tre Ninfe metà ignude stanno di faccia in una nicchia a guisa di conchiglia; le due a s. posano ciascuna una mano sopra un'urna dalla quale profuisce l'acqua, come pure dalla conchiglia tenuta dalla terza frammezzo delle altre due.

28. Grazioso capitello di pilastro \* alto m. 0,63, largo m. 0,71. La parte inferiore è coperta di acanto sul quale si rilevano due Amorini, ognuno con una fiaccola nelle mani. Nell'ordine superiore due Tritoni alati simmetricamente tengono una cetra, mentre sulle loro code siedono cavalcioni due altri Amorini.

29. Parte superiore di grande sarcofago. Teste ed omeri di sei uomini: il primo, secondo, terzo, quinto da sin. a ritratto con barba rasa, tutti volti a destra il quinto incoronato; pare stia sacrificando, giacchè a destra gli sta il sesto, di faccia, suonando le tibie, mentre il quarto, giovane, visibile più in fondo, guarda a sin.

30. Frammento di un gruppo \*. Parte superiore di una donna giovane ignuda di capelli lunghi, sui quali preme un pugno grande al vero, che pare afferri uno o due serpenti. La donna che è di proporzioni assai minori aveva e braccia alzate, per liberarsi, come pare, dall'avversario. Ercole e l'Echidna?

31. Frammento di rilievo ben lavorato \*. Parte superiore di donna con ignuda la parte destra del seno. Una man sin. afferrandone i capelli alla nuca tira la testa indietro, ma viene presa da una man destra, credo della donna, per liberarsi. Amazzonomachia?

32. Frammento di rilievo (di sarcofago?), alto m. 0,32, largo 0,25: due satiri giovani, l'uno ignudo, l'altro con le gambe in parte coperte, stanno assisi accanto ad un albero guardando attentamente a destra].

Strassburg, maggio 1893.

AD. MICHAELIS.